

Ritorno al nucleare, stop della Consulta

Lunedì 21 Giugno 2010

La Corte ha bocciato il decreto che toglieva alle Regioni la competenza in materia di energia e nucleare



Dalla Consulta arriva la bocciatura del primo atto legislativo del Governo per il ritorno del nucleare in Italia. La Corte Costituzionale ha infatti dichiarato incostituzionale l'**articolo 4, commi da 1 a 4, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78** (Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini), convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.

Questo provvedimento apriva le porte alle procedure d'urgenza per la realizzazione di nuove infrastrutture per la produzione di energia elettrica, tra le quali le centrali nucleari. L'art. 4 prevede infatti che il Consiglio dei ministri possa individuare interventi relativi alla produzione, al trasporto ed alla distribuzione dell'energia, **da realizzare con capitale prevalentemente o interamente privato, per i quali ricorrono particolari ragioni di urgenza** in riferimento allo sviluppo socio-economico e che devono essere **effettuati con mezzi e poteri straordinari** (comma 1). La disposizione richiede la necessità dell'intesa con la Regione solo per l'individuazione degli interventi relativi alla produzione e non anche per quelli concernenti il trasporto e la distribuzione dell'energia.

Commissari straordinari

Il comma 2 prevede che il Governo nomini uno o più Commissari straordinari per la realizzazione dei suddetti interventi. Il Commissario straordinario può fissare, per l'attività occorrente per l'autorizzazione e l'esecuzione degli interventi in questione, termini più brevi rispetto a quelli ordinariamente previsti; inoltre, in tutti i casi in cui le amministrazioni non rispettino tali termini, (comma 3). Con i provvedimenti di cui al comma 1, inoltre, sono individuate le strutture di cui si avvale il Commissario straordinario, senza nuovi o maggiori

oneri a carico del bilancio dello Stato, nonché i poteri di controllo e di vigilanza del Ministro per la semplificazione normativa e degli altri Ministri competenti (comma 4). **può sostituirsi alle amministrazioni medesime nel compimento di tutta l'attività che sarebbe di loro competenza**

Incostituzionalità dell'articolo

Su questo articolo Umbria, Toscana, Emilia-Romagna e la Provincia autonoma di Trento avevano sollevato la questione della costituzionalità dinanzi alla Consulta. E la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 215 del 9 giugno 2010, ha rilevato la **violazione degli art. 117, terzo comma, e 118, primo e secondo comma, della Costituzione**, dichiarando illegittimo l'art. 4, commi da 1 a 4, del d.l. n. 78 del 2009.

Nel mirino della suprema corte di giustizia italiana, in particolare, da un lato la previsione d'urgenza degli interventi per la produzione dell'energia, da realizzare però con capitali privati, dall'altro la sottrazione dei poteri decisionali delle Regioni in materia. Secondo la Consulta, "trattandosi di iniziative di rilievo strategico, **ogni motivo d'urgenza dovrebbe comportare l'assunzione diretta, da parte dello Stato, della realizzazione delle opere medesime**. Invece la disposizione impugnata stabilisce che gli interventi da essa previsti debbano essere realizzati con **capitale interamente o prevalentemente privato, che per sua natura è aleatorio**, sia quanto all'an che al quantum".

Inoltre "la previsione, secondo cui la realizzazione degli interventi è affidata ai privati, rende l'intervento legislativo statale anche sproporzionato. Se, infatti, le presunte ragioni dell'urgenza non sono tali da rendere certo che sia lo stesso Stato, per esigenze di esercizio unitario, a doversi occupare dell'esecuzione immediata delle opere, **non c'è motivo di sottrarre alle Regioni la competenza nella realizzazione degli interventi**".

Pertanto, conclude la Consulta, "i canoni di pertinenza e proporzionalità richiesti dalla giurisprudenza costituzionale al fine di riconoscere la legittimità di previsioni legislative che attraggano in capo allo Stato funzioni di competenza delle Regioni non sono stati, quindi, rispettati".